

Trattative serrate per il nuovo esecutivo d'unità nazionale. Il favorito, l'ex vicepresidente Bce Papademos, alza l'asticella: non bastano tre mesi di governo. In ballo altre personalità «tecniche».

TEODORO ANDREADIS

Il meccanismo avviato due giorni fa per un governo di larghe intese non si è inceppato, anche se il tutto sembra procedere a ritmi estremamente lenti. I continui contatti tra i due maggiori partiti hanno portato all'indicazione di una data certa per le prossime elezioni, quella del 19 febbraio. Un governo «a tempo» quindi che dovrebbe far approvare al Parlamento l'accordo con Bruxelles e il Fondo monetario evitando scossoni politici interni che possano rimettere in discussione tutto.

Le difficoltà, anche nella giornata di ieri, non sono mancate: i socialisti del Pasok hanno insistito sulla loro posizione a favore di un governo composto da personalità politiche. Il centrodestra di Nuova Demo-

Il nodo

I conservatori disposti a impegnare solo «tecniche di area»

crazia ha invece fatto sapere di non essere disposto a mettere in campo deputati o alti dirigenti, ma di voler contribuire solo con dei tecnici di area. Non solo: il primo ministro *in pectore*, Loukas Papadimos, ex governatore della Banca di Grecia e vicepresidente della Bce, secondo indiscrezioni filtrate dai palazzi avrebbe chiesto di non porre come condizione assoluta la durata così breve della nuova esperienza governativa, che nell'accordo potrebbe non superare i tre mesi e mezzo di vita. Papadimos inoltre gradirebbe almeno dei viceministri appartenenti al centrodestra. Ma i conservatori, a cui i sondaggi danno un certo vantaggio anche se potrebbero non ottenere la maggioranza assoluta in caso di ricorso alle urne, temono di vedere le loro percentuali di gradimento abbassarsi dopo il «sì» al nuovo governo. Ed è per questo che cercano di restringerne, il più possibile, il suo campo di azione. Anche la legge finanziaria 2012 è diventata causa di scontro. Antonis Samaràs, presidente di *Nea Democrazia*, ha lasciato filtrare attraverso il portavoce del partito Jannis Michalakis, che la voterà solo se non conterrà nuovi tagli e nuove misure di austerità. Una mossa tattica, a cui i



Alcuni ministri del governo greco prima del voto di fiducia

→ **Totopremier** Papademos chiede garanzie. In alternativa Roumeliotis, ex Fmi

→ **Le trattative** In squadra anche un ex commissario Ue. Venizelos quasi certo

Atene, prove tecniche di grande coalizione nel segno della Bce

socialisti hanno risposto positivamente, anche perché tutti sanno che il Fondo monetario internazionale ha già deciso che gli eventuali nuovi sacrifici verranno richiesti solo a partire dal secondo semestre del 2012. Esiste cioè una volontà di collaborazione, ma «si respira nel contempo un clima fatto anche di sospetti, nei contatti tra i dirigenti dei due grandi partiti», come sottolineava ieri sera Olga Tremi, conduttrice del telegiornale

del canale privato *Mega*. La Grecia prova a salvarsi facendo ricorso al suo profilo europeo e internazionale. Accanto alla candidatura di Papadimos, infatti, sono stati fatti i nomi dell'ex commissario Stavros Dimas, proveniente dai conservatori, e di Panajotis Roumeliotis, rappresentante della Grecia all'Fmi ed ex eurodeputato. Al toto nomine si è aggiunto ieri sera anche Nikiforos Diamantouros, mediatore finanziario europeo che

ha confermato di essere stato effettivamente contattato. Atene pare volersi affidare in ogni caso a chi ha imparato a parlare lo stesso linguaggio asciutto e concreto dei responsabili delle istituzioni europee e dell'Fmi. Tutto dipenderà però dall'autonomia che verrà data al primo ministro ed ai suoi collaboratori. Come sottolineano molti commentatori «non è pensabile che il capo del nuovo governo, a metà di un vertice europeo pri-